



Ritorno ad Amatrice

Nei luoghi del terremoto di 5 anni fa c'è stato un boom di vacanzieri
Ma la ripartenza stenta e le opere pubbliche devono ancora iniziare

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA AD **AMATRICE**

Rombano le moto, file di auto lungo la Salaria, aziende agrituristiche piene e ristoranti senza nemmeno un tavolo libero. È stato un Ferragosto da tutto esaurito nei luoghi del terremoto che nel 2016 devastò **Amatrice**, Arquata del Tronto e altri comuni del Centro Italia, riportando per qualche giorno il tempo indietro a quell'ultimo agosto di cinque anni fa. «La gente aveva voglia di scappare dalle città, di ritrovarsi all'aperto, nella natura dove avvertono la purezza dell'aria e non hanno timore di abbassare le mascherine», racconta Katia D'Apostolo, titolare dell'azienda agricola «Alta Montagna Bio» di Accumoli, in provincia di Rieti, e proprietaria della casa più vicina all'epicentro.

Per molti mesi Katia, il marito e i quattro figli sono stati gli unici a rimanere in paese ma era l'inizio, ora qualcosa inizia a cambiare, parlare di ricostruzione non è più un sogno. A affermarlo non è il solito esponente di governo né l'abituale politico locale a caccia di voti. È Michele Franchi, eletto vice sindaco di Arquata del Tronto pochi mesi prima del terremoto che avrebbe sconvolto la sua terra e trasformato radicalmente la sua vita. Delle 299 vittime del sisma che colpì Umbria, Lazio e Marche il 24 agosto del 2016, una su cinque fu proprio a Arquata. E una parte di paese non potrà sorgere più nello stesso luogo. Però, proprio da questo che è uno dei luoghi dove il terremoto ha compiuto i maggiori danni arrivano le parole che il Centro Italia aspetta da cinque anni. «Finalmente citare la parola ricostruzione non è fuori luogo. In questi quattro anni, ad ogni ricorrenza del 24 agosto, non era iniziato

praticamente nulla. Quest'anno finalmente ci sono gru ad Arquata e nelle frazioni non perimetrate e anche se non sono molte è comunque un segnale sul quale fare leva; ma non dobbiamo mollare e, anzi, accelerare. Non ci sono più solo parole come negli altri anniversari, ma anche fatti».

Sono apparse le gru anche a **Amatrice** dove sta per iniziare la ricostruzione del condominio che si trovava di fronte al monumento ai Caduti in piazza Antonio Serva come avrà modo di vedere il presidente del Consiglio Mario Draghi domani quando andrà nel paese distrutto dal sisma per la cerimonia organizzata in occasione del quinto anniversario della notte più lunga del Centro Italia.

La strada è ancora lunga e tutta in salita, la burocrazia resta un macigno ma i primi timidi segnali di ottimismo trapelano anche dalle cifre dell'ultimo rapporto presentato a fine del 2020 dall'Ufficio del Commissario Straor-

dinario per la Ricostruzione Giovanni Legnini. La ricostruzione delle opere pubbliche è ancora in difficoltà. Sono 1.288 le opere pubbliche inserite nell'elenco della ricostruzione, alle quali si aggiungono 928 chiese. La spesa effettiva per le opere pubbliche, a fine anno, era pari a 266 milioni di euro, con una crescita del 30% rispetto a fine 2019. Ma nel secondo semestre del 2020, i cantieri della ricostruzione pubblica ultimati sono stati 67, portando il totale delle opere concluse a fine anno a 253 censiti, circa una su cinque.

Segnali più confortanti arrivano dalla ricostruzione privata. Le domande di contributo per la riparazione o la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma sono cresciute nel 2020 del 62% rispetto all'anno precedente, passando da 12.063 a fine 2019 alle 19.568 di fine dicembre. Subito dopo il sisma sono stati censiti circa 80 mila immobili inagibili, 30 mila

con danno lieve e 50 mila con danni gravi.

I contributi richiesti dai cittadini per riparare o ricostruire le case colpite dal sisma ammontano a 5,6 miliardi di euro. Le richieste accolte sono state 6.946 con il riconoscimento di un contributo di circa 1,625 miliardi di euro, mentre le somme erogate effettivamente sulla base dello stato di avanzamento dei lavori sono pari a oltre 700 milioni di euro. Di questi, più della metà sono state erogate nel 2020. Sono 406 milioni, «più di quanto erogato nei tre anni precedenti», sottolinea il rapporto dell'Ufficio del Commissario Straordinario.

Ne 2020 gli interventi portati a termine sono stati circa 1.700. Dall'avvio della ricostruzione hanno fatto rientro a casa 4 mila famiglie. I cantieri aperti per la ricostruzione privata a fine anno erano 3.248: circa 2 mila nelle Marche, la regione che ha subito la maggior percentuale dei danni, quasi 600 in Umbria, oltre 300 in Lazio e Abruzzo.

Sono calati i tempi medi di approvazione delle richieste di contributo. Rispetto a una media di circa 14 mesi con le vecchie procedure, le nuove domande, impiegano tra due e tre mesi per arrivare a conclusione.

Il merito - specifica la relazione - è legato alle procedure introdotte con l'Ordinanza 100, che attribuisce ai professionisti il compito di certificare le conformità e stabilisce tempi certi entro i quali i Comuni e gli Uffici Speciali devono esprimere le loro valutazioni.

La ricostruzione sta iniziando, insomma. Arriva dopo cinque anni. Molti ancora ne passeranno prima che i paesi siano del tutto ricostruiti. E molti sono i problemi per chi abita queste zone.

«C'è tanta gente in giro, è vero, ma di meno rispetto allo scorso anno - spiega Fabio Magnifici, che con il terremoto ha perso il suo lavoro di antiquario e quando Amatrice era un cumulo di macerie senza nemmeno gli alloggi

prefabbricati ha aperto il bar Rinascimento a due passi da quello che un tempo era il centro del paese.

«Sono arrivati i soliti curiosi, ma soprattutto tanti appassionati di montagna, attirati dal desiderio di stare nella natura. Da settembre, però, si torna ai ritmi di sempre con le persone che abitano Amatrice e gli operai dei cantieri. Non si può pensare di vivere tutto l'anno con quello che si guadagna in due mesi. Bisogna pensare a progetti per portare delle attività industriali per creare lavoro e convincere le famiglie a tornare a vivere qui altrimenti questo posto non ha futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La burocrazia resta un macigno, servono fino a 14 mesi per l'ok a una pratica

Le prime gru sono apparse per rifare il condominio davanti al monumento ai Caduti

L'avvio dei cantieri per la ricostruzione è avvenuto solo quest'anno

80mila
Gli immobili inagibili censiti dopo il sisma registrato cinque anni fa

5,6
I contributi chiesti in miliardi di euro per riparare o ricostruire le abitazioni colpite

1,625
I fondi concessi in miliardi di euro per 6.946 istanze approvate

928
Sono le chiese da ricostruire da sommare alle 1.288 opere pubbliche



(1 e 3) Le immagini drammatiche della distruzione causata dal terremoto avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 agosto 2016. Il sisma ha reso inagibili decine di migliaia di abitazioni ed edifici pubblici. La reazione dello Stato è arrivata sotto forma di abitazioni provvisorie (2), che non hanno ancora lasciato il posto alle palazzine promesse: i lavori vanno a rilento, soltanto i privati sono riusciti ad avviare qualche cantiere, per le strutture pubbliche non ci sono ancora date di avvio



